

# Rassegna Stampa

di Lunedì 9 giugno 2025



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Ingegneri</b>				
12	Il Sole 24 Ore	09/06/2025	<i>Effetto equo compenso sui bandi di ingegneria (V.Uva)</i>	3
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	09/06/2025	<i>Forfettari, vantaggi fino a 22mila euro (D.Aquaro/C.Dell'oste)</i>	4



MONITORAGGIO 2025

## Effetto equo compenso sui bandi di ingegneria

**Esaurita la spinta del Pnrr gli appalti di progettazione si sono quasi dimezzati**

Le norme sull'equo compenso vincolanti per tutta la pubblica amministrazione cominciano a dispiegare i propri effetti. Per quanto riguarda le gare di ingegneria, infatti, i ribassi massimi dei primi mesi del 2025 sono in diminuzione di dieci punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2024, primo (e incerto) periodo di applicazione della legge 49/2023 che ha introdotto appunto l'obbligo di affidamenti a prezzi equi nella Pa.

A dirlo è il «Monitoraggio sui bandi di progettazione nei servizi di ingegneria e architettura» relativo a gennaio-aprile 2025 pubblicato da Fondazione e Centro studi del Consiglio nazionale ingegneri. A livello generale, il monitoraggio segnala un brusco calo complessivo dei bandi nel periodo esaminato. Nel periodo gennaio-aprile 2025 le stazioni appaltanti hanno pubblicato gare per un importo a base d'asta complessivo pari a 159,4 milioni di euro, circa 136 milioni di euro in meno (- 46%) rispetto allo stesso periodo del 2024, che era stato trainato dalle progettazioni delle opere del Pnrr.

Ma per quanto riguarda i ribassi si nota una diminuzione delle punte estreme: si è passati infatti da uno sconto massimo dell'85,3% dei primi quattro mesi dello scorso anno a uno del 75% del primo quadrimestre 2025. La differenza è analoga anche con lo stesso periodo del 2023 in cui il ribasso massimo era dell'83%, in un periodo però in cui la legge sull'equo compenso non era ancora entrata in vigore (è scattata a maggio 2023). Il fatto che per la prima volta sembra scattare un limite ai ribassi estremi potrebbe essere dovuto all'entrata in vigore, dal primo gennaio di quest'anno, appunto, del decreto Correttivo degli appalti che ha posto la parola fine alle differenti applicazioni dell'equo compenso nei bandi di progettazione con una norma che limita le spese ribassabili. Mentre per tutto il 2024 si sono succedute posizioni e interpretazioni contrastanti, anche di giurisprudenza, sull'ammissibilità dei ribassi stessi in queste gare. Da notare però che c'è stato anche un lieve rialzo dei ribassi medi, saliti dal 21,1% del 2024 al 22,5 del 2025.

Nello stesso periodo i liberi professionisti sono riusciti ad aggiudicarsi il 55,8% delle gare con importo inferiore a 140mila euro, che valgono la metà degli importi andati in asta. Molto minore (3,6%) la quota delle gare aggiudicate ai singoli professionisti di importo oltre i 215mila euro. Di queste, la maggior parte (87,6%) va alle società.

—V.Uv.

**-10 punti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### DI RIBASSO MASSIMO

Nel primo quadrimestre 2025 il ribasso massimo nelle gare di ingegneria e architettura è sceso al 75%, contro l'85% dello stesso periodo del 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



# Forfettari, vantaggi fino a 22mila euro

## Partite Iva

Forte incentivo a non salire oltre 85mila euro di ricavi  
Adesioni a quota 1,9 milioni

Tra gennaio e marzo il 74% delle persone fisiche che hanno aperto una partita Iva ha scelto la flat tax. Un record. Pochi contribuenti si avvicinano al limite di 85mila euro di ricavi, ma chi lo fa ha un forte

incentivo a non superarlo. Per un professionista con spese e detrazioni di media entità, il passaggio in tassazione ordinaria può comportare una riduzione dell'introito netto fino a 22mila euro.

Mentre arrivano nuove critiche al forfettario da parte del Fondo monetario internazionale, che suggerisce di eliminare «la flat tax di favore» sui redditi degli autonomi, crescono ancora le adesioni al regime fiscale agevolato: giunte a quota 1,9 milioni nelle dichiarazioni presentate nel 2024.

**Aquaro e Dell'Oste** — a pag. 6

# Forfettari, a chi evita di crescere vantaggi fino a 22mila euro

**L'analisi dei dati.** Tra gennaio e marzo il 74% delle nuove partite Iva di persone fisiche ha scelto la flat tax. Pochi autonomi si avvicinano al limite di 85mila euro ma chi lo fa ha un forte incentivo a non superarlo

**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**

Per il fisco italiano è un piccolo record: nei primi tre mesi dell'anno il 74% delle persone fisiche che hanno aperto una partita Iva ha scelto il regime forfettario. Tassa piatta al 15% (0,5% per le nuove attività), niente Iva e costi forfettizzati: con questi ingredienti, il successo della flat tax non è una sorpresa. Soprattutto per chi muove i primi passi come libero professionista o imprenditore (il 51% delle nuove aperture arriva da under 35, secondo l'Osservatorio del Mef).

I vantaggi rispetto alla tassazione ordinaria sono evidenti. Prendiamo ad esempio un tecnico informatico con un reddito pari a quello medio dichiarato nel 2024 nel suo settore: partendo da compensi per 35mila euro, con il regime forfettario ha un netto di 23.286 euro, tolti l'imposta e i contributi; con la tassazione ordinaria vede invece i suoi introiti assottigliarsi di quasi 6mila euro (ipotizzando costi effettivi di circa 4mila euro e 380 euro di detrazioni fiscali).

La convenienza della flat tax chia-

ramente cresce insieme al giro d'affari fino al massimale di 85mila euro di ricavi e compensi, oltre il quale il forfait non si può applicare. E qui nasce uno dei problemi: chi mai vorrebbe emettere la fattura che lo porta oltre gli 85mila euro, sapendo che dall'anno successivo sarà fuori dal forfait? Tralasciamo il caso di chi supera i 100mila euro ed esce subito dal regime, perché molto raro e legato a circostanze eccezionali. Per un tecnico informatico come quello dell'esempio precedente, passare da 85mila euro di compensi in forfait a 86mila in tassazione ordinaria significa ridurre il netto di quasi 23mila euro.

Posto che i calcoli vanno fatti caso per caso, nel mondo dei professionisti le cifre non cambiano in modo determinante se si esaminano altre figure tipo (si veda la grafica). Uno psicologo vedrebbe diminuire il netto di circa 22mila euro e un avvocato di 19mila. Un commerciante al dettaglio e un muratore, invece, avrebbero una contrazione meno marcata – nell'ordine dei 7mila euro – perché hanno coefficienti diversi di determinazione del reddito e sostengono costi di solito più alti.

È in questo calo del "netto" che si vede il freno alla crescita di cui spesso è stato accusato il regime forfettario. Il tema si era già posto anni fa con i vecchi minimi (che erano pensati per attività iniziali o marginali e avevano il limite a 30mila euro). E si porrebbe anche se si aumentasse l'attuale soglia del forfait, come richiesto invano dalla Lega nella scorsa sessione di bilancio. Il cuore della questione è come accompagnare lo sviluppo e l'aggregazione dei singoli, magari con un passaggio dolce verso la tassazione ordinaria o incentivi per l'attività in forme organizzate.

Chi vuole smontare la critica del freno alla crescita fa notare che il grosso dei forfettari è ben lontano dagli 85mila euro. E in effetti gli ultimi dati delle Finanze – pubblicati il 27 maggio – dicono che il reddito medio dichiarato nel 2024 è 17.092 euro. A cui, anche con il coefficiente più basso, corrispondono ricavi al massimo intorno ai 42mila euro. Peraltro, sono cifre che potrebbero nascondere mancate fatturazioni, più o meno marcate. E su questo fronte hanno acceso un faro anche le Entrate.



Servirebbero poi analisi specifiche per capire quanti forfettari sono ex dipendenti che operano in regime di monocommitenza o ex soci che si sono divisi. Situazioni non vietate, se genuine, ma che testimoniano la forza del forfait nel plasmare la realtà economica.

Una critica radicale all'essenza del regime è nuovamente arrivata nei giorni scorsi dal Fondo monetario internazionale (Fmi), che ha suggerito di eliminare «la flat tax di favore» sui redditi degli autonomi: una misura che migliorerebbe «l'equità ed eviterebbe perdite di gettito fiscale».

È una raccomandazione che, con l'attuale maggioranza politica, cadrà nel vuoto. Prova ne sia che l'ultima manovra ha alzato per il 2025 da 30mila a 35mila euro il limite del reddito di lavoro dipendente o pensione

che consente di restare nel forfait. E ha introdotto uno sconto del 50% sui contributi per i nuovi artigiani e commercianti. Ma toccare la flat tax sarebbe complicato anche per maggioranze diverse. Nelle dichiarazioni dei redditi 2024 gli aderenti hanno superato 1,9 milioni: oltre 110mila in più sul 2023. E nei 15 mesi fino al 31 marzo scorso – non ancora fotografati dalle dichiarazioni – se ne sono aggiunti 335mila tra le nuove partite Iva. Anche considerando il turnover, si tratta di una flat tax di massa. Alla quale per molti contribuenti è ormai inconcepibile rinunciare.

Quanto all'iniquinà del forfait – denunciata dal Fmi – è difficile spiegare a un osservatore internazionale perché un avvocato con 65mila euro di compensi in flat tax abbia un netto di quasi 15mila euro superiore a un col-

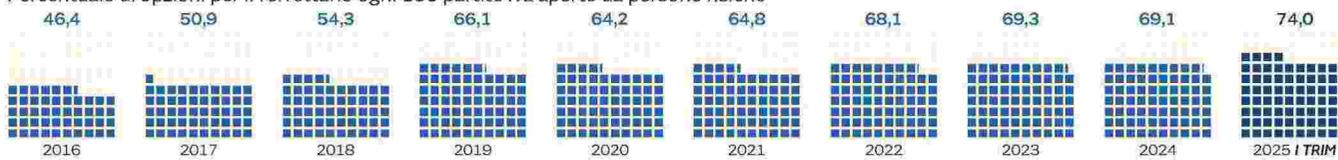
lega con 95mila euro di compensi in regime ordinario (si vedano ancora gli esempi). Ma su livelli di reddito medi il risparmio d'imposta derivante dalla flat tax si misura quasi sempre nell'ordine dei 2-5mila euro e ha consentito agli autonomi – spesso esposti all'insolvenza dei clienti e con poco potere negoziale verso i committenti – di difendersi in un periodo di crisi.

Un esperimento che non sarà riproposto per i forfettari è il concordato fiscale. Applicato solo per il 2024 con adesioni entro ottobre, ha favorito chi già sapeva di avere ricavi in aumento (un concordato quasi consuntivo, più che preventivo). Il decreto correttivo approvato mercoledì scorso in Consiglio dei ministri l'ha ufficialmente abrogato dal 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE SCELTE

Percentuale di opzioni per il forfettario ogni 100 partite Iva aperte da persone fisiche



Fonte: elaborazione su dati Osservatorio partite Iva

## IL CALCOLATORE

### Online su NT+ Fisco il tool per stimare la convenienza

La reale convenienza del regime forfettario deve tener conto di vari fattori, primo fra tutti il codice Ateco adottato. Il coefficiente di redditività incide sulla base imponibile, così come il carico contributivo (diverso tra Gestione separata Inps e Casse previdenziali, ad esempio).

Online su NT+ Fisco, nella sezione Casi e questioni di **Settimana Fiscale**, c'è il foglio di calcolo «Convenienza del regime forfettario 2025», curato da **Alessandro Mattavelli**, che confronta il carico fiscale e contributivo con quello del regime ordinario.



**NT+FISCO**  
Il foglio di calcolo  
scaricabile  
ntplusfisco  
.ilssole24ore.com



**Nelle dichiarazioni presentate nel 2024 il reddito degli 1,9 milioni di aderenti è in media 17.092 euro**



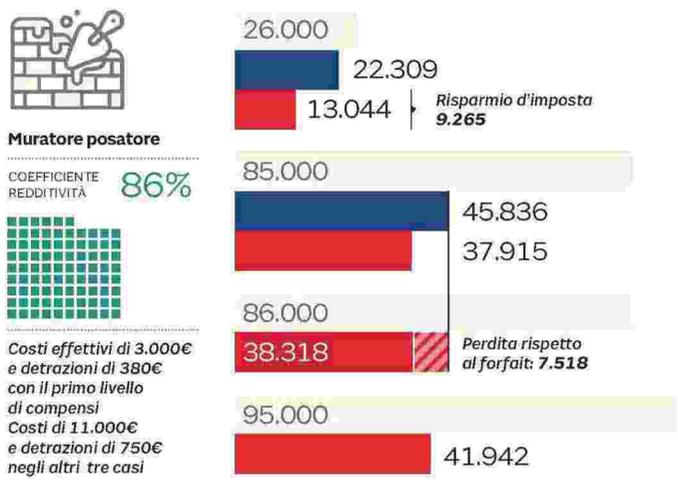
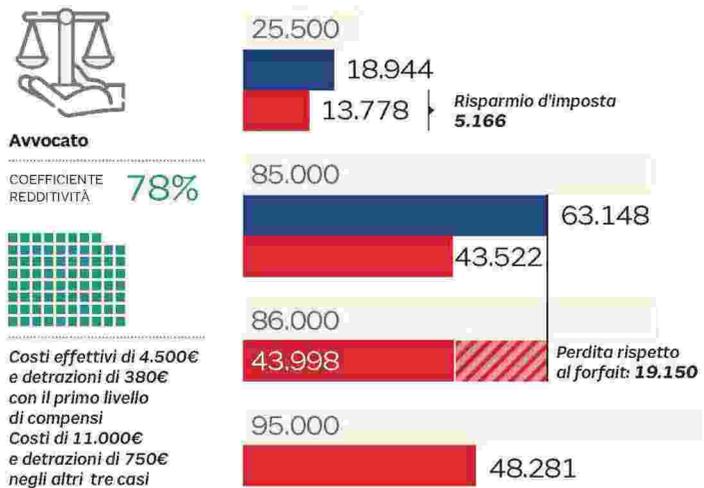
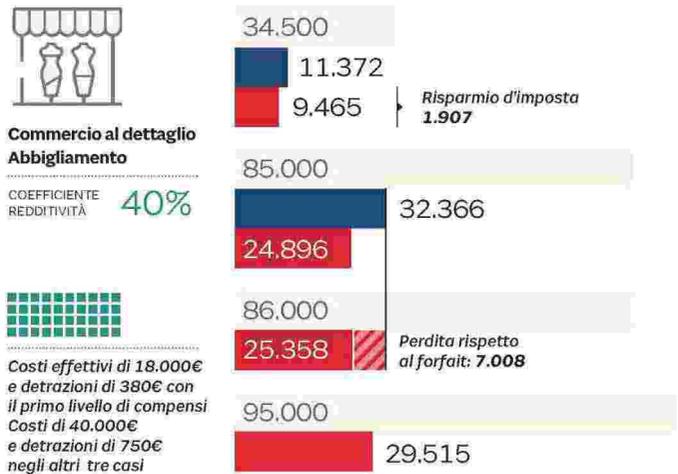
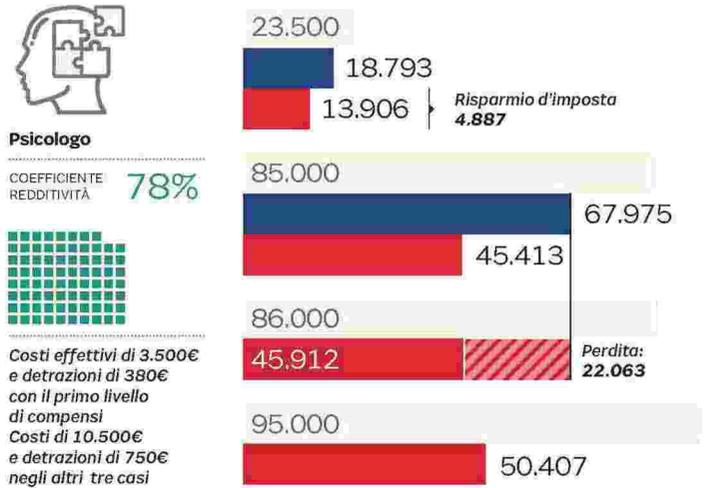
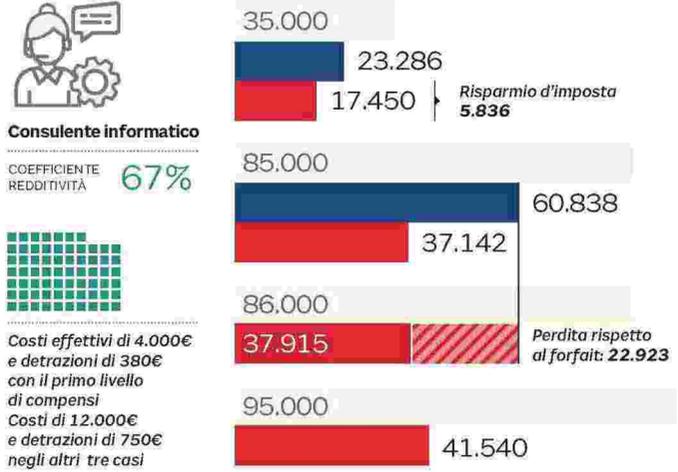
159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Le simulazioni

Il guadagno netto che resta ad alcuni titolari di partita Iva applicando il regime forfettario o la tassazione ordinaria. Le simulazioni al livello più basso di compensi sono effettuate considerando il reddito medio rilevato nelle statistiche delle Finanze sulle dichiarazioni 2024; le altre si basano sul compenso limite per forfait (85.000€) e su due livelli superiori (86.000€ e 95.000€). *Dati in euro*

RICAVI/COMPENSI NETTO CON FORFETTARIO NETTO CON REGIME ORDINARIO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.